

Immacolata Concezione della B.V. Maria Luca 1, 26-38

8 Dicembre, 2019

L'Annunciazione

1. LECTIO

a) Orazione iniziale:

Già il tuo annuncio di gioia, o Signore, ha raggiunto il mio cuore!

Ti prego, fa' che io ti apra la porta, perché tu possa entrare e sia vero anche per me che tu sei qui, vivo e presente. Passi da me il turbamento dell'animo, dei pensieri e germogli la gioia più vera, quella che porta a dirti il mio sì, a ripeterti come Maria: "Eccomi, sono tuo servo, tuo figlio amato!"

Scenda lo Spirito Santo, ti prego e la sua ombra mi copra, anzi, ancor più, mi avvolga di te, come un abbraccio sereno, forte e sicuro; i rumori, le cose, le preoccupazioni del mondo rimangano fuori, perché possa davvero incontrarmi con te nel profondo, o mio Dio e lì tu faccia di me la tua terra, sposata per sempre. Amen

b) Lettura del Vangelo: Luca 1, 26-38

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".

²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". ³⁴Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". ³⁵Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio". ³⁸Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

c) **Momenti di silenzio:** perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

2. MEDITATIO

a) Chiave di lettura:

Nella consueta strutturazione dell'Avvento, la solennità dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria si colloca a metà del cammino che prepara al Natale, per farci sollevare lo sguardo verso il cuore misericordioso del Padre che in Maria ci mostra il progetto che vuole compiere nella vita di ogni battezzato.

Quest'anno la celebrazione di tale definizione cade nella seconda domenica di Avvento, per cui al forte richiamo alla conversione del precursore, Giovanni Battista, si sostituisce l'umile assenso della giovane di Nazaret, l'ingiunzione di pentimento cede il passo all'eccomi generoso, disponibile, totale!

La definizione dell'Immacolata Concezione è una feritoia dalla quale intravedere chi è il nostro Dio e soprattutto quale posto ha l'uomo nel suo meraviglioso progetto.

La solennità odierna è il ritratto più bello e più vero della Vergine Maria: ella è la prescelta da Dio, ma non perché lo meriti, bensì per pura azione gratuita di Dio e questo la rende incredibilmente vicina a noi! È lei stessa ad esprimere tale verità nell'esplosione di gioia del Magnificat: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva" (Lc 1,46-48a).

Se dunque Maria è preservata dal peccato originale per un dono specialissimo di Dio, così come ogni battezzato è liberato dal peccato originale con il sacramento del battesimo, dove sta la grandezza della Vergine di Nazaret? La liturgia della Parola ce ne delinea il cammino e ci mostra come la straordinarietà sia da ricercarsi nella linea della fede: Maria è la prima dei credenti ed è la sua fede che ha fatto innamorare il cuore di Dio.

È la fede a rendere grande Maria, una fede che trae la sua forza dalla consapevolezza di essere nulla, ma un nulla amato immensamente da Jahve'.

Ciò che celebriamo, dunque, affonda le sue radici nelle origini della storia della salvezza, agli albori della relazione che Dio decide di instaurare con l'uomo fin dalla sua creazione. "Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno": è il versetto che troviamo subito prima del brano liturgico che ci mostra la piena e totale comunione dell'uomo con il suo Dio. Adamo ed Eva

conoscono il rumore dei passi del Signore, conosco il Suo procedere maestoso e dolce al loro fianco: chissà quante volte avevano passeggiato con Lui nel giardino!

La descrizione di Dio che passeggia nel giardino con la sua creatura, ci fa intravedere il dono totale di sé, la Sua piena disponibilità ad introdurre l'uomo nel Suo mistero di amore, nonostante sia fatto di fango. L'apice di questa accondiscendenza di Dio è nella libertà che concede all'uomo, la libertà di sceglierlo, di accogliere il suo amore o di rifiutarlo. È qui che si colloca il dramma che descrive il libro della Genesi, in cui la donna permette al serpente di insinuarle il dubbio sulla bontà di Dio. Da questo momento ella comincia a fidarsi dei suoi desideri: *“Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi, desiderabile per acquistare saggezza”* e a rincorrere il corso dei suoi pensieri: *“prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò”*.

Le conseguenze della disobbedienza si ripercuotono su ogni ambito della vita terrena e sfociano in una deleteria paura di Dio, in una rottura della relazione con il proprio simile e in una separazione dall'armonia del creato. La descrizione di tali conseguenze si conclude con la proclamazione del nome della donna: *“L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi”* dopo aver preannunciato, al v. 15, l'ingresso nella storia di una nuova donna, resa capace di riportare l'umanità alla figliolanza perduta.

La considerazione che Maria è preservata dal peccato, la colloca di nuovo nella condizione di Adamo ed Eva prima della disobbedienza, così come il battesimo fa con ogni cristiano e dunque la ripone nella stessa libertà di accogliere o rifiutare il progetto di Dio. È alla luce di tale libertà ridonata che il brano dell'annuncio, che la liturgia ci propone, si mostra in tutto il suo splendore e ci rivela la Vergine Maria come il modello di ogni credente. Accostiamoci allora con trepidazione e gioia a questo mistero per scorgere la buona notizia che il Signore vuole donare anche a noi.

v. 26: “L'angelo Gabriele fu mandato da Dio”.

L'evangelista Luca ci permette di accostarci pian piano al mistero che sta cominciando a raccontare, ponendo innanzitutto chi è il protagonista di quanto sta per narrare: Dio che manda il suo angelo. L'autore di quanto sta per accadere è Dio, Sua è l'iniziativa, Sua è la responsabilità della realizzazione, Sua è la scelta di chi dovrà realizzare il suo progetto. Mi sembra importante sottolineare questo aspetto dell'iniziativa divina, in quanto essa è all'origine del piano di salvezza che ha raggiunto ogni uomo, ma è anche l'origine di ogni vocazione, che scaturisce sempre da un chinarsi di Dio sulla sua creatura, per riportarla alla bellezza della comunione con Lui. E l'angelo si chiama Gabriele, forza di Dio, rafforzando ancora di più il fatto che Dio mette in campo tutte le sue energie, tutta la sua forza per realizzare quanto ha in cuore.

“...in una città della Galilea, chiamata Nàzaret”.

Per il pio israelita questa indicazione geografica doveva risuonare proprio scandalosa. E se poniamo attenzione, in verità anche dal punto di vista umano si rivela in tutto il suo scandalo. La regione dove si dirige l'angelo è la Galilea, considerata dagli ebrei il luogo più lontano da Dio, i galilei sono maledetti e peccatori: dunque è il posto dove di certo Dio non può scegliere di andare! La stranezza si accresce quando si specifica anche la città dove si dirige l'angelo: Nazaret, per la quale lo stesso apostolo Natanaele afferma: *“Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?”* (Gv 1,46). Le semplici indicazioni di questo versetto ci mostrano già un mistero davvero grande: la forza di Dio si manifesta nella debolezza! Proprio dove mai avremmo immaginato, il nostro Dio si fa presente e questo avviene anche nella nostra vita e nella nostra storia.

v. 27 “a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria”

Questo versetto è davvero denso di significato perché non solo ci riferisce un dato storico, indicativo per comprendere cosa significa nella vita di Maria l'annuncio che riceve, ma anche ci fornisce un'indicazione spirituale molto forte, permettendoci di comprendere come Dio agisce.

Dal punto di vista storico, l'evangelista Luca ci dà alcune notizie circa la condizione di Maria, che è vergine, il nome del fidanzato: Giuseppe, e la sottolineatura che è di un casato molto rilevante per i giudei. La specificazione, vista precedentemente, riguardo alla città in cui queste persone vivono, diventa propizia per chiarire quanto la proposta dell'angelo sia drammatica per Maria. Nel libro del Deuteronomio la Torah dà indicazioni precise di comportamento da assumere nei casi in cui si verificano delle situazioni sconcertanti relative ad una vergine fidanzata o promessa sposa a un uomo: *«Quando una fanciulla vergine è fidanzata e un uomo, trovandola in città, giace con lei, condurrete tutti e due alla porta di quella città e li lapiderete a morte: la fanciulla, perché, essendo in città, non ha gridato, e l'uomo perché ha disonorato la donna del suo prossimo. Così estirperai il male in mezzo a te»* (Dt 22,23ss). Si comprende bene allora che la posizione in cui viene a trovarsi la giovane vergine, accettando la proposta dell'angelo, è di grave pericolo anche per la sua vita.

Il fatto poi che l'angelo sia inviato proprio ad una vergine fa risaltare ancora una volta e con forza il contrasto tra il pensiero degli uomini e l'agire di Dio. La vergine, infatti, nella mentalità ebraica, era considerata "meno donna di tutte le altre" (cf I. Gargano, *Lectio divina sul vangelo di Luca*), perché non era madre. Dio sceglie ciò che noi non avremmo mai scelto, perché Egli da sempre si è innamorato della fragilità e non della forza, dell'umiltà e non della potenza. La scelta di una vergine è nella linea della stoltezza per gli uomini, che è sapienza e potenza di Dio. (cf 1Cor 1,26-30).

v. 28: "Rallègrati, piena di grazia"

Il termine usato in questo versetto è *Kecharitoméne*, che Luca fa precedere dal saluto *Chaire* ed è davvero importante soffermarci su questo saluto perché contiene il fondamento evangelico del dogma che stiamo considerando. «Secondo gli esegeti questo *kecharitoméne* indica la bellezza esplosiva e accattivante di una ragazza. Dunque si potrebbe interpretare così: non è in questo momento che tu raggiungi questa esplosione di bellezza che ti rende graziosa agli occhi di Dio, ma tu sei diventata bella fin dall'inizio della tua esistenza, al punto che adesso prosegui ad essere ciò che eri già fino dal principio» (I. Gargano, *Lectio divina sul vangelo di Luca*). La forma del verbo, nella versione greca, ci consente di affermare che siamo di fronte ad un passivo divino e dunque è Dio che ha reso fin dal principio Maria graziosa ai suoi occhi. L'affermazione dell'angelo ci permette di dire che Maria è già stata immersa nel sangue prezioso del Figlio suo, per un dono specialissimo del Padre e in vista della nascita del bambino Gesù.

Quello che l'evangelista descrive non è altro che la verbalizzazione di quanto per Maria è avvenuto nel grembo materno e che per noi si realizza con il sacramento del battesimo. Come per Maria, anche in noi con il battesimo entra potentemente la forza di Dio e ci rende *kecharitoméne*, pieni di quella grazia che ci riporta all'originaria bellezza. Anche per noi è risuonato quel "Chaire *kecharitoméne*", "gioisci, ricolma di grazia", che ci ha ridonato di nuovo il vero volto di Dio come Padre e il nostro di figli.

v. 29-33: "A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù."

Inizia, con questo versetto, il travaglio della Vergine che si pone davanti al suo Signore con timore, ma facendo entrare nel dialogo tutta la sua intelligenza, tutta la sua volontà, tutto il suo cuore. È il suo stare in dialogo davanti a Dio che diventa modello e icona del cammino di ciascun cristiano.

Il turbamento non è terrore per la presenza di una creatura di cui ne capisce la soprannaturalità, ma è trovarsi di fronte ad un modo di agire completamente nuovo e che mai si sarebbe aspettata. Credo che se anche Maria, come tante donne del suo tempo, desiderasse diventare madre del messia tanto atteso, tuttavia la scelta di ciò che è stolto, secondo quanto abbiamo considerato precedentemente, le crea scompiglio nel modo di pensare un intervento di Dio. In questo turbamento che si pone l'interrogativo sul senso, ha inizio il cammino di dialogo franco e veritiero che costituisce un vero e proprio discernimento che fa Maria a colloquio con l'angelo.

Attraverso le parole dell'angelo, la vergine comprende che cosa Dio le chiede: concepire un figlio, darlo alla luce e chiamarlo Gesù; accoglie i segni della realizzazione di quanto le viene prospettato nell'evidente miracolo del concepimento di Elisabetta e finalmente pronuncia il suo fiat.

Risalta allora luminoso il grande dono che è nelle mani di ogni battezzato: l'esempio di una creatura, in tutto simile a noi, che in dialogo con il suo Signore supera il turbamento e si getta tra le sue braccia senza temere più nemmeno per la sua vita. Maria è il grandioso modello di fede che nell'infinita provvidenza di Dio ci è stato regalato come dono più prezioso.

v. 38: "Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei."

«Hai udito, Vergine, che concepirai e partorirai un figlio; hai udito che questo avverrà non per opera di un uomo, ma per opera dello Spirito santo. L'angelo aspetta la risposta; deve fare ritorno a Dio che l'ha inviato. Aspettiamo, o Signora, una parola di compassione anche noi, noi oppressi miseramente da una sentenza di dannazione. Ecco che ti viene offerto il prezzo della nostra salvezza: se tu acconsenti, saremo subito liberati» (s. Bernardo di Chiaravalle). Tutti sono stati con il fiato sospeso attendendo il fiat di Maria, ci dice s. Bernardo, proprio perché non era né scontata né automatica una risposta affermativa. Abbiamo ribadito tante volte che Maria non è messa in una posizione di privilegio, ma proprio qui sta la sua grandezza: ella risponde al suo Dio con tutto l'assenso del suo cuore e Dio finalmente sente corrisposto il Suo amore dalla nuova Eva.

Accogliamo allora questo preziosissimo modello per il nostro cammino verso Cristo, teniamola tra i nostri beni più cari, riconosciamola come Madre amorosissima, che così come ha risposto alle esigenti

richieste di Dio fidandosi senza riserve, così vuole condurre ogni credente. «Cari fratelli, rivolgiamoci a Nuestra Señora, Lei che ha portato Cristo nel suo grembo e ha accompagnato i primi passi della Chiesa, ci aiuti a mettere sempre al centro della nostra vita e del nostro ministero Cristo e la sua Chiesa; Lei che è stata la prima e più perfetta discepolo del suo Figlio, ci aiuti a lasciarci conquistare da Cristo per seguirlo e servirlo in ogni situazione; Lei che ha risposto con la più profonda umiltà all'annuncio dell'Angelo: "Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola" (Lc 1,38), ci faccia provare la vergogna per la nostra inadeguatezza di fronte al tesoro che ci è stato affidato, per vivere l'umiltà di fronte a Dio» (Papa Francesco).

b) Domande per orientare la meditazione e attualizzazione:

- Molte volte ci sentiamo in un mondo ostile alla rivelazione di Dio. Sembra anche che egli si sia ammutolito, che non riveli più la sua parola che da vita. È vero questo? Se egli ci parla ancora, dove puoi incontrare la sua parola vivente? Come accoglierla?
- Le potenze del male sembrano avvolgere il nostro mondo inquieto. Le diverse modalità di oppressione sembrano addirittura opprimere anche il Dio della gioia, della libertà, della misericordia. Quale atteggiamento prendi tu davanti a questa realtà? Pensi che il testo di oggi ti ispiri ad un atteggiamento giusto davanti a situazioni impossibili?
- Quale pensi sia la caratteristica dell'atteggiamento di Maria? Ti rivela qualcosa nella tua vita?

3. ORATIO

Signore Gesù, ti ringrazio di questo incontro con te, di questo dono grande, inaspettato, che mi supera. La Vergine Immacolata mi è sempre sembrata così lontana, così diversa da noi e invece ho scoperto tutta la concretezza della sua strada con te, del suo cammino di fede. Entrando tu nella mia vita, hai portato anche Lei, come sorella, come amica per me. Grazie per le tue parole così semplici e forti; mi sono sentito cambiato, rinnovato, come una terra che viene di nuovo arata, dopo tanto tempo di attesa. Grazie per l'abbraccio dello Spirito Santo, sceso anche per me, come quel giorno sulla Vergine Maria; la sua ombra diventi certezza di fede, diventi fiducia incrollabile nel tuo amore di Padre.

E grazie, alla fine, anche per il povero sì, uscito dalle mie labbra e dal mio cuore. Signore io credo che nulla è impossibile a te e per questo mi affido al tuo amore, oggi e per sempre. **Amen**

APPENDICE

Il sì di Maria l'eccomi che cambia la storia Ermes Ronchi

Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria 8 dicembre 2019

L'angelo Gabriele, lo stesso che «stava ritto alla destra dell'altare del profumo» (Lc 1,11), è volato via dall'incredulità di Zaccaria, via dall'immensa spianata del tempio, verso una casetta qualunque, un monolocale di povera gente. Straordinario e sorprendente viaggio: dal sacerdote anziano a una ragazza, dalla Città di Dio a un paesino senza storia della meticcica Galilea, dal sacro al profano. Il cristianesimo non inizia al tempio, ma in una casa. La prima parola dell'angelo, il primo "Vangelo" che apre il vangelo, è: rallegrati, gioisci, sii felice. Apriti alla gioia, come una porta si apre al sole: Dio è qui, ti stringe in un abbraccio, in una promessa di felicità. Le parole che seguono svelano il perché della gioia: sei piena di grazia. Maria non è piena di grazia perché ha risposto "sì" a Dio, ma perché Dio per primo ha detto "sì" a lei, senza condizioni. E dice "sì" a ciascuno di noi, prima di qualsiasi nostra risposta. Che io sia amato dipende da Dio, non dipende da me. Quel suo nome, "Amata-per-sempre" è anche il nostro nome: buoni e meno buoni, ognuno amato per sempre. Piccoli o grandi, tutti continuamente riempiti di cielo. Il Signore è con te. Quando nella Bibbia Dio dice a qualcuno "io sono con te" gli sta consegnando un futuro bellissimo e arduo (R. Virgili). Lo convoca a diventare partner della storia più grande. Darai alla luce un bimbo, che sarà figlio della terra e figlio del cielo, figlio tuo e figlio dell'Altissimo, e siederà sul trono di David per sempre. La prima parola di Maria non è il "sì" che ci saremmo aspettati, ma la sospensione di una domanda: come avverrà questo? Matura e intelligente, vuole capire per quali vie si colmerà la distanza tra lei e l'affresco che l'angelo dipinge, con parole mai udite... Porre domande a Dio non è mancare di fede, anzi è voler crescere nella consapevolezza. La risposta dell'angelo ha i toni del libro dell'Esodo, di una nube oscura e luminosa insieme, che copre la tenda, la riempie di presenza. Ma vi risuona anche la voce cara del libro della vita e degli affetti: è il sesto mese della cugina Elisabetta. Maria è afferrata da quel turbinio di vita, ne è coinvolta: ecco la serva del Signore. Nella Bibbia la serva non è "la domestica, la donna di servizio". Serva del re è la regina, la seconda dopo il re: il tuo progetto sarà il mio, la tua storia la mia storia, Tu sei il Dio dell'alleanza, e io tua alleata. Sono la serva, e dice: sono l'alleata del Signore delle alleanze. Come quello di Maria, anche il nostro "eccomi!" può cambiare la storia. Con il loro "sì" o il loro "no" al progetto di Dio, tutti possono incidere nascite e alleanze sul calendario della vita.

(Lecture: Genesi 3,9-15.20; Salmo 97; Efesini 1,3-6.11-12; Luca 1, 26-38)